
UN MEDICO OMONIMO DEL COMANDANTE SCESO DALLA NAVE

SE SCHETTINO FA IL SUO DOVERE

PIETRO VISCONTI

Dobbiamo delle scuse, anche se non abbiamo nessuna colpa. Quattro giorni fa su questa prima pagina avete letto il titolo "Ausl: qualche Schettino c'è stato". Scritto grosso com'è di solito un titolo. Era successo che il direttore generale dell'Ausl, relazionando ai sindaci, aveva detto che la risposta del sistema sanitario piacentino era stata ammirevole salvo che per una cosa. E cioè che, su 3500 dipendenti dai primari ai portantini, una piccola parte il suo dovere non l'ave-

va fatto fino in fondo. Il dg Baldino parlò di un medico che il 21 febbraio annunciò la sua assenza con un cartello fuori dall'ambulatorio e di due-tre decine di operatori che si erano defilati, insomma spariti nel momento del bisogno. E per spiegare la sindrome evocò Schettino, quello che di nome fa Francesco e dal 13 gennaio 2012 in Italia è simbolo di mancato adempimento di doveri drammatici. Lo ricordiamo credo quasi tutti: era il comandante della Concordia naufragata all'isola del Giglio.

► Continua a pagina 45

UN MEDICO OMONIMO SE SCHETTINO FA IL SUO DOVERE

SEGUE DALLA PRIMA

PIETRO VISCONTI

Morirono 32 persone e lui abbandonò la nave. E fu poi condannato a 16 anni, pena che sta scontando. Torniamo a noi, a Piacenza e alla sciagura ancora più tragica del coronavirus. L'iperbole del dg dell'Ausl risuona nella riunione della Conferenza sociosanitaria e, com'è naturale, fa colpo e finisce sul giornale. Senonché, la

ruota dell'omonimia e dei mestieri fa un giro a sorpresa e realizza la combinazione da uno su mille. Perché - apprendiamo ora - a Piacenza esiste un medico che si chiama proprio Schettino, e quella frase, quel nostro titolo, ovviamente per lui è stato un bruttissimo scherzo. Abbiamo ricevuto una lettera di sua moglie, che a questo punto citiamo per esteso: «Mi chiamo Marta Pagliarulo Schettino e sono la moglie del dott. Giancarlo Schettino, medico di medicina generale, componente dello studio associato L'Albero della Vita con sede in via Taverna 76. Durante il periodo di emergenza Covid, come sempre d'altronde, ho visto uscire di casa mio marito ogni mattina alle 7, anzi anche prima e mai comunque dopo, per non far mancare le visite ai "suoi vecchietti" e per presidiare lo studio insieme ai colleghi dell'Associazione, studio

che non è mai stato chiuso un giorno durante l'emergenza, rimasto aperto anche nei giorni prefestivi». Prosegue la signora Pagliarulo Schettino: «Ho visto la fatica e la preoccupazione sul suo viso ogni sera al suo rientro a casa. Ieri (la lettera è scritta il giorno dopo il titolo sul giornale-ndr) molti pazienti però hanno chiamato per dirgli che sulla "Libertà" si parlava di lui e il suo nome compariva sulle bacheche davanti alle edicole della città. Certo voi non potevate sapere che all'Ordine dei Medici di Piacenza fosse iscritto un medico di nome Giancarlo Schettino, ma questo non sposta il problema». Quale «problema», però? «Il cognome è un dato personale - afferma la lettera - che va trattato nel rispetto delle norme in materia». Mi permetto di obiettare alla signora Pagliarulo Schettino che, purtroppo, ci sono cognomi (quasi tutti

in verità) che appartengono a molti. Noi abbiamo con ogni evidenza usato il cognome di quell'altro Schettino, simbolo ahinoi di imboscamento plateale, che almeno per fortuna ha un nome di battesimo diverso, sennò figuratevi come si sarebbe ulteriormente ingarbugliata la faccenda. E così abbiamo scoperto che, com'è del resto ovvio, c'è uno Schettino nostro concittadino che svolge in maniera ineccepibile i suoi doveri professionali. Verrebbe da dire un anti-Schettino, se si potesse scherzare un attimo con l'immaginario nazionale. Preferisco dire uno Schettino normalmente perbene. Al quale ci dispiace di aver procurato anche solo il minimo disagio. Spero creda che davvero non è stata colpa di nessuno. Comunque con i cognomi potenzialmente omonimi d'ora in poi ci penseremo due volte.